BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO

2

Amico Carissimo!

Rivarolo 21 ottobre 1859

In questo momento ho ricevuto la tua lettera e ne sono oltremodo consolato. A tanta confidenza non posso essere che obbligato. Se prima ti stimava pei soli vincoli più che di sangue, di affetto, che ti legavano all'amato patroclo, ora sei divenuto per me un altro pietro. Gli dirai che mi dispenso dallo scrivere due lettere, pensando che una sola può bastare per ambidue, giacchè tra voi tre spero che non vi saranno misteri pel tuo. Se ti resta ancora a prendere l'esame, non devi per questo sgomentarti, e rallegrati che la medesima fortuna, quando studiava logica, è toccata a me. Sfortuna ch'io ho incontrato in Baruffi (che il diavolo se lo porti alla gloria dei beati) il baccano matricolato, come tu incontrasti in quella bestia vestita a foggia d'uomo di Stamaradi il tuo precursore. Io non so come simil gente sia chiamata all'insegnamento nelle università

P. S. Lunedì sarò fra voi, e probabilmente andrò a tiro di due, perchè ho visto le strade guaste, e non mi sento affatto volontà di star nove ore in vettura.

II

quai luminari del secolo! Ben meglio sarebbe che fosser posti da candelabro per rischiarare il breviario del parroco, o a portar la coda del vescovo! Figurati, intesi dire l'anno scorso, che Armandi è un teologo, che io conosco ben da vicino, perchè abita in collegio delle provincie, stavano compilando, non ricordo bene, se sia un trattato di logica o di Etica. Santa Maria, Che roba! . . . parturient montes, nascetur ridiculus mus. Ma noi, gente da nulla, non dobbiamo penetrare più oltre e chiudiamo un occhio, e se non basta, tutti e due con le orecchie insieme.

Caro Piero! tu che ti trovi presente, consola Giachino, e procura di fargli passar lieta la festa dei morti. Lo so che è un angoscia mortale il tempo dell'esame, ma quand'uno non ha perduto il tempo, può recarvisi come a nozze. Questa sera ballerò ancor io una monferrina co' miei poveri morti, giacchè hanno tanta bontà di venirmi a visitare secondo l'inarrivabile pensiero di qualche stupido pretoccolo ignorante. Stupido però non tanto, poichè con tal mezzo può tosar le pecorelle tranquillamente. Mentre questa sera reciterete il rosario pei vostri morti, ricordatevi anche de' miei, che io de' vostri me ne ricordo. Salvete.

Il vostro amico
A. Varetti

111

All'ornatissimo Signore
Gioachino Toesca Studente filosofia

Torino.

BIBLIOTECA CIVICA DI TORINO